

Un fiore, anzi 100 fiori, per iniziare il ventesimo numero di *Nuovità*, e una ricca "Vetrina". L'incontro in Collegio con Rita Levi-Montalcini, la scoperta della tesi di laurea della Fondatrice su una prestigiosa rivista, un incontro "presidenziale" e la nuova partnership col Barnard College di New York. Tutti eventi dell'anno cui dare uno speciale risalto.

RITA LEVI-MONTALCINI NUOVINA PER UNA SERA

Una chiusa d'anno eccezionale, il 29 settembre 2009, al Collegio Nuovo, con l'incontro, davvero "storico", con Rita Levi-Montalcini, Nuovina per una sera (e una notte). Un incontro che ha emozionato tutte, tanto che non si è parlato d'altro, in Collegio, per molti giorni. Il fascino di una donna, solo in apparenza fragile, che ha lasciato un segno forte anche al Nuovo. Come le parole che, con grafia elegante, ha affidato al nostro registro degli ospiti: «Infiniti auguri alle giovani studentesse di questo stupendo collegio.»

L'incontro ha un antefatto. Una sorpresa che si è concretizzata in occasione del Raduno dell'Associazione Alunne in maggio, quando le presenti hanno potuto ammirare, e inaugurare in forma privata, nell'ala nuova del giardino, un roseto tutto particolare, intitolato proprio a Rita Levi-Montalcini. A regalarlo al proprio Collegio l'Alumna Natalia Lugli, neolaureata in Biologia. Qui il racconto delle sue motivazioni con quello della inaugurazione "ufficiale".

22 aprile 2009 - 29 settembre 2009: si realizza un sogno

22 aprile 2009... Sul calendario la data era evidenziata con un rosso piuttosto vistoso e la scritta in stampatello maiuscolo recitava: "COMPLEANNO DELLA GRANDE RITA" non sarebbe potuta certo passare inosservata quella ricorrenza: erano 100 anni!!

All'inizio, con la mia famiglia, si era pensato a un omaggio floreale, un mazzo di 100 rose da inviare a Roma, ma ci sembrò ben presto troppo scontato, così... quando per puro caso abbiamo saputo dell'esistenza di una rosa dedicata proprio a Lei, il Premio Nobel Rita Levi-Montalcini, c'è stata la grande pensata!

L'immagine degli eleganti boccioli di color rosa albicocca, quello che era descritto come il delicato profumo, l'abbondante fogliame, uniti alla certezza di vigoria, la capacità di fioritura ed eccezionale resistenza, garantiti dal produttore Barni di Pistoia, ci avevano convinti.

Non si poteva fare altro: creare un'aiuola con "quelle" 100 rose. E dove, se non nella nuova area del "nostro" Collegio Nuovo per ricordare e pensare al futuro in un luogo dove si "coltiva" la cultura, si curano e si fanno

crescere le menti e i cuori? E così è stato!

Una splendida giornata ha premiato la nostra speranza di realizzare un sogno. Il 26 settembre 2009, giorno dell'inaugurazione "ufficiale" del roseto, realizzato su idea della Rettrice con la forma della proteina Nerve Growth Factor (NGF), alla presenza della nipote, l'ingegner Piera Levi-Montalcini, della Presidente Bruna Bruni, dello staff al completo del Collegio e di alcuni suoi cari amici, oltre a molte Nuovine, non è stato che il preludio di un miracolo. E martedì sera, 29 settembre, la Professoressa più famosa d'Italia ha fatto il suo ingresso nel nostro Collegio. Non ci sembrava vero, ma era lì, tutta per noi, solo per noi!

Anche i miracoli, qualche volta, si avverano!

*Natalia Lugli
(Scienze Biologiche, matr. 2002)*

Ed ecco invece il racconto del "miracolo":

Nel 1993 usciva a San Francisco, ma fondato da un italiano, un giornale che «sembrava venisse dal futuro», racconta Riccardo Luna nell'editoriale del primo numero italiano di "Wired", nel marzo del 2009.

Perché lo raccontiamo? Perché la copertina di questa prima uscita presenta un modello (così pare anche ammiccare la copertina argentata a specchio da cui emerge) tutto italiano, un'icona che si è materializzata in Collegio la sera del 29 settembre. Un'icona regale quella di Rita Levi-Montalcini, di quella regalità che fa rima con semplicità.

Si affaccia all'ingresso del Collegio, circondata dalla nipote Piera Levi-Montalcini e affettuosamente sorretta dalla professoressa Marina Bentivoglio. Le scorta il professor Paolo Mazzarello, storico della Medicina nell'Università di Pavia.

Uno stuolo disarmato di fronte a tanta energica grazia la accoglie con un applauso. Anche chi è incerto su questo tipo di accoglienza si unisce perché l'applauso non è retorico, e lo sottolinea pure lei, la Professoressa, che batte le mani divertita. L'omaggio si trasforma subito in una festa.

Sulle sue spalle un secolo di storia, certo, ma anche lei sembra venire dal futuro e guardare proprio verso il futuro, senza paura, stretta nel suo abito elegante, con l'immancabile spilla. Preludio dell'ennesima onorificenza che le verrà conferita il giorno dopo nell'Aula Golgi dell'Università: il Wendell Krieg Lifetime Achievement Award. Una giornata organizzata dalla stessa professoressa Bentivoglio, istologa dell'Università di Verona, dal professor Gordon Shepherd del Cajal Club (intitolato al collega "rivale" di Golgi con cui questi condivise il Nobel nel 1906) e dal professor Paolo Mazzarello.

Ottant'anni dopo il Nobel a Golgi, ad arrivare a Stoccolma fu proprio Rita Levi-Montalcini, una delle 10 scienziate donne in tutto il mondo (a fronte di 300 scienziati...) e

unica scienziata italiana a essere insignita del prestigioso premio. Premio che, unito all'esempio della sua persona, non può che farne «la donna che è l'orgoglio del nostro Paese», come dice la Rettrice nel suo saluto iniziale e il «massimo del risultato cui possiamo aspirare» aggiunge, offrendole come omaggio di tutto il Collegio un bouquet di roselline, la Decana delle studentesse Livia De Rosa. Che non manca anche di far riferimento alle difficoltà della donna pure in questi tempi di «emancipazione».

Rita Levi-Montalcini non può non ricordare che se ai suoi tempi nascere donna rappresentava una difficoltà, «ora è una fortuna», pensando che le lotte anche solo per l'istruzione sono, almeno in Italia, superate.

Lo ribadisce con orgoglio, il suo riconoscimento «nobiliare», ma con quell'atteggiamento pratico di chi sa nei fatti cosa vuol dire sudarsi, meritarsi un premio e con quell'understatement che si manifesta scherzoso quando la Rettrice le dice: «La sua presenza è destinata a restare nella storia del nostro Collegio». «No» mormora sorridendo, tra le risate delle studentesse, conquistandosi la loro simpatia, il loro cuore e le loro menti. Lo sa bene, invece, che per il Collegio non può che esser davvero storica questa occasione, tanto più che rispondendo con un partecipe «magari!» all'invito a un legame più stretto con il Nuovo, accetta addirittura come un «troppo onore» la proposta di intitolarle uno dei posti gratuiti della Fondazione Sandra e Enea Mattei. Inutile aggiungere che per il Collegio è... un privilegio. Della «storicità» informale dell'incontro la Professoressa ha poi conferma dalla «sfilata» delle studentesse che a una a una le stringono la mano, trasformando ancora una volta la retorica della coreografia in una presentazione di persone, in un'ideale trasmissione generazionale del sapere e dei valori: sfilano giovani donne, tutte con la loro Facoltà come segno distintivo, qualcuna accenna un inchino, un'altra alla stretta di mano aggiunge qualche parola, un'altra quasi si ritrae con una riservata timidezza che si dissolve presto. Un incontro che ha una sua forma di composta intimità.

L'ingegner Piera Levi-Montalcini che, ricordiamolo, dirige un'azienda di controlli numerici per macchine utensili e robot dal 1978 (lo stesso anno in cui nasceva il Collegio grazie alla nostra imprenditrice Sandra Bruni Mattei!), si compiace per l'elevato numero di ingegnere. La Professoressa ascolta partecipe le biologhe, mediche, letterate, giuriste, scienziate dall'Italia e dal mondo, pensando forse anche a quel capitale umano che «free of charge», dice lei, regaliamo all'estero dopo averlo formato. «Sono felice di essere in questo stupendo «college» e di vedere ragazze di questo valore, ma più che altro, io posso dirlo, da quando sono rientrata in Italia mi sono accorta che il capitale umano, d'ambo i sessi, è formidabile. [...] L'Italia ha un tale capitale umano, che è quello vero, non quello delle banche, che non dobbiamo più perderlo.» E quasi a sottolineare la bontà dell'azione concreta del contributo del Collegio alla formazione di studentesse meritevoli, anche con aiuti economici, al cenno di approvazione del capo, aggiunge un compunto «Bene!».

Annunisce poi all'esempio di Barbara Casadei, entrata in Collegio nel 1978 e ora Full Professor di Medicina cardiovascolare a Oxford. Si sofferma con interesse anche sulle studentesse straniere ora in Collegio, consapevole che l'istruzione è lo strumento per il progresso di ogni Paese, e a questo principio si ispira infatti la Fondazione a lei intitolata.

E come il Collegio può annoverare brave studentesse che «ce l'hanno fatta» non solo andando oltre frontiera, così è nutrito il manipolo di informatiche, fisiche, chimiche, biologhe molecolari che collaborano al suo laboratorio dove ancora oggi Rita Levi-Montalcini lavora instancabilmente – dalla mattina presto, ogni giorno, precisa. E dove magari lavorano brillanti donne che sono rientrate in Italia, come del resto è accaduto per alcune Nuovine raccontate anche in queste pagine. Torna, di riflesso, in mente la copertina a specchio di «Wired» a ricordarci che in un mondo dove tutto è connesso appunto, forse di frontiere nel futuro avrà meno senso parlare. Speriamo di essere pronti e che a supportarci ci sia la conoscenza, e, stando anche alla Sua lezione, pure l'immaginazione.

Come immaginiamo il nostro futuro, sembra chiedere agli astanti, mentre ricorda che quel che conta è quel che lasciamo anche dopo la vita e che è questo a sconfiggere la morte, parola difficile da sentire pronunciata, e continuamente esorcizzata; da lei certo non temuta. La risposta più immediata che sembrano poter dare le studentesse di oggi, e forse non solo loro, può essere assimilata a dei puntini di sospensione, tra parentesi. Quegli stessi, forse non censori, forse non espressione di soli dubbi o ignoranza, con cui risponde lo stesso Paolo Giordano, lo scrittore fisico che ha realizzato l'intervista a questa eccezionale donna che gli chiede: «Paolo, tu come immagini il tuo futuro?». Lo vedranno i fatti che seguiranno alla capacità di conoscere e immaginare.

Grazie a Rita Levi-Montalcini, «Nuovina per una sera», che senza retorica ci ha insegnato cosa vuol dire quello che in questi anni pare essere lo slogan un po' frusto per uscire dalla congiuntura mondiale: «trasformare la crisi in opportunità». Lei l'ha fatto: e a maggior riprova di aver trasformato sulla sua pelle il trauma della discriminazione in occasione di (dolorosa) conoscenza, il suo monito è vibrante: «Sapete: non esistono le razze, esistono i razzisti». L'augurio che lascia a tutte le studentesse, a parte «ottant'anni di duro lavoro!», come scherzosamente insinua la nipote Piera, è tanto semplice quanto ottimista, di un ottimismo che sembra davvero senza riserve: «Io auguro a tutte voi una vita ricca come è stata la mia, cominciata male, ma che come tutte le cose cominciate male, va avanti bene».

E, se «voi mi battete probabilmente molto nelle capacità intellettuali, nella gioventù... e anche in statura!», certo, ci tiene a precisarlo: «Lavoro molto di più e con molto più successo di quando avevo vent'anni».

C'è da crederle. Soprattutto se, tra le studentesse, c'è pure chi commenta che Rita Levi-Montalcini sembra molto più giovane di tante altre persone che lo sono per

l'anagrafe... che abbiano meno di 100 anni, 5 mesi, e... 7 giorni! Il conto, Rita Levi-Montalcini, se lo perde per un attimo nell'entusiasmo, lo riacquista subito – e senza sbagliare.

Dietro le quinte...

15 settembre, esami di concorso: c'è l'occasione di raccontare del nuovo roseto ai Commissari. Tra loro il professor Giorgio Guizzetti che riferisce di una voce che gira in Università: è probabile che il Premio Nobel venga a Pavia a fine mese, per ritirare un prestigioso premio in Ateneo in occasione di un convegno. La sera Giorgio Guizzetti ne parla alla moglie, Letizia, incaricata dell'organizzazione dell'evento.

21 settembre: si prepara l'inaugurazione del roseto, cui parteciperà l'ingegner Piera Rita Levi-Montalcini a nome della Zia. Tra le persone che ne vengono informate il professor Paolo Mazzarello.

25 settembre: in mattinata telefona la signora Guizzetti. Con Mazzarello stanno predisponendo l'accoglienza alla Professoressa. Entrambi hanno bene in mente la notizia del roseto. E poi sono convinti (e con loro sicuramente qualche altro "grazioso" angelo custode del Collegio!) che il Collegio Nuovo, in quanto luogo di formazione femminile, ma anche per la sua fama ben consolidata riguardo all'ospitalità che sa offrire, sia la sede ideale per alloggiare per la notte la scienziata. Nel caso, naturalmente, di ulteriore conferma del suo arrivo, previsto al momento per la sera del 29. Incredulità e gioia: che sia davvero l'occasione di realizzare un sogno nato quasi contemporaneamente al Collegio? Panico: saremo all'altezza di accogliere "come si deve" la più illustre scienziata italiana di tutti i tempi? Niente paura: tutto lo staff del Collegio si mette subito all'opera perché l'accoglienza sia la migliore possibile.

26 settembre: inaugurazione del roseto. Piera Levi-Montalcini ribadisce che la Zia ha tutte le intenzioni di venire a Pavia anche se l'ultima decisione è rimandata alla mattina del 29. Insieme a lei, e con l'occhio attento della Segretaria, si valutano le varie possibilità di alloggio e si decide, nel caso, per la Sezione laureati. Si azzarda la richiesta di un incontro con le alunne, anche solo la possibilità di accoglierla con un applauso al suo ingresso in Collegio. La risposta è incoraggiante, compatibilmente con l'orario di arrivo e tutto il resto.

29 settembre: alle 16 una prima conferma. Il Premio Nobel è in viaggio in auto per Pavia, si prevede che arrivi in città per le 19,30. In Collegio tutto, o quasi, è pronto per accoglierla, le alunne la attendono con trepidazione in portineria per l'ora presunta di arrivo. Ore 19,15: Mazzarello telefona che Rita Levi-Montalcini è alle porte di Pavia, ma desidera dare subito un saluto ai convegnisti riuniti a Palazzo Botta. Che si fa? E se poi è troppo tardi per farle incontrare le alunne? Ore 20,30: Mazzarello telefona che si stanno muovendo in direzione del Nuovo. Non si sa ancora cosa potrà succedere, se il Premio Nobel

incontrerà le studentesse oppure preferirà ritirarsi subito. Ore 20,45: l'auto arriva in Collegio e Rita Levi-Montalcini entra in portineria. Scoppia l'applauso e inizia uno dei momenti più straordinari e magici del Collegio Nuovo.

SANDRA BRUNI MATTEI. MATEMATICA CON DIGNITÀ DI STAMPA

«Matematica!» ha esclamato compiaciuta Rita Levi-Montalcini, a sentire la storia della Fondatrice. Che, appunto, non finisce mai di stupirci! Un ultimo, importante, tassello della sua biografia, si è aggiunto in primavera, in occasione della mostra/convegno *Domina Doctrix*, promosso dalla sezione pavese della FILDIS – Federazione Italiana Laureate e Diplomate Istituti Superiori – per ricordare alcune importanti figure femminili legate all'Ateneo pavese. Grazie infatti a un'accurata ricerca bibliografica, la dottoressa Carla Mazzoleni, Conservatrice della Biblioteca universitaria di Pavia, sede della mostra/convegno, ha trovato sui "Rendiconti" dell'allora Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere di Milano (Serie II, Volume LIII, 1920) l'articolo in dieci pagine *Equazioni caratteristiche dei piccoli moti trasversali nei canali rettilinei. Nota di Sandra Bruni (Padova)*. Lo stesso articolo risulta presentato, come da tradizione, nell'adunanza dei membri dell'Istituto in data 24 giugno 1920.

Da qui la curiosità di sapere se la Sandra Bruni di quell'articolo è la "nostra" Sandra Bruni. E, dopo altre ricerche, questa volta negli archivi dell'Istituto Lombardo e dell'Università di Padova e anche nella memoria di chi l'ha conosciuta, si è arrivati alla certezza che sì, è proprio Lei e che l'articolo non è altro che un estratto della sua tesi di laurea. Laurea che Sandra Bruni discusse a Padova il 29 novembre 1919, per l'appunto 90 anni fa, all'età di 23 anni, riportando la votazione di 105 su 110. Niente male per quei tempi.

La tesi non è conservata negli archivi patavini – in quegli anni non era affatto inusuale che le tesi fossero presentate e discusse senza il testo scritto, ma la certezza è venuta dagli archivi dell'Istituto Lombardo. Qui infatti si trova ancora il manoscritto autografo dell'articolo dei "Rendiconti" (il titolo, lo stesso della stampa, è seguito anche stavolta dalla precisazione "Nota di Sandra Bruni (Padova)"). Lo accompagna un biglietto, in data 16 novembre 1919, del professor Umberto Cisotti, membro dell'Istituto e docente di Meccanica razionale nell'Università di Pavia e nel Politecnico di Milano, dopo essere stato assistente di Tullio Levi-Civita a Padova, in cui si legge: «La Sig.na Sandra Bruni mi presenta un estratto, della sua dissertazione di laurea, che desidera inserire nei Rendiconti del R. Istituto Lombardo. Ben volentieri accompagno il manoscritto, corredato da sei figure, poiché ritengo il lavoro meritevole a comparire nei nostri Atti Accademici.» Già il giorno successivo la segreteria dell'Istituto lo trasmette per un parere a cinque membri, tutti matematici illustri come Giuseppe Jung, Luigi Ber-